

Processo a Erri De Luca: la procura chiede otto mesi

OTTO mesi di reclusione per Erri De Luca, finito alla sbarra con l'accusa di istigazione a delinquere a seguito di un'intervista rilasciata all'Huffington Post nella quale aveva affermato che «*la Tav va sabotata. Ecco perché le cesoie servono: sono utili a tagliare le reti*». A tanto ammonta la richiesta di condanna formulata ieri a Torino dal pm Antonio Rinaudo nei confronti dello scrittore napoletano, al termine di una requisitoria durata oltre un'ora e mezza: la sentenza è prevista per lunedì 19 ottobre. «*È indiscutibile - ha sostenuto il pm - che si debba concludere arrivando alla penale responsabilità dell'imputato, riconoscendo comunque le attenuanti generiche per il comportamento processuale e perché non si è mai tirato indietro rispetto alle domande dell'accusa e del giudice*». «*Questo è un processo di parole e un processo alle parole, perché è evidente che non ci sono stati reati - ha sottolineato l'avvocato Gianluca Vitale nel corso della sua arringa - Ci sono state passeggiate al cantiere prima e dopo che De Luca parlasse. E poi non c'è la prova che qualcuno abbia percepito come istigazione le parole del mio cliente*».

Sferzante il commento di De Luca: «*Non sono un martire, non sono vittima, non sono uno a cui è cadu-*

ta una tegola in testa passeggiando: sono solo testimone di una volontà di censura della parola». Un concetto, quello collegato al cosiddetto "reato d'opinione", su cui puntano molte delle reazioni politiche: dal sindaco di Napoli Luigi De Magistris, che in un tweet ha commentato «*Da pm sto con Erri e quindi con la giustizia. Non si processa la cultura, non si arresta il pensiero libero*», al segretario Prc Paolo Ferrero, secondo cui «*pur di salvaguardare un'opera inutile e dannosa, fanno danni non solo al territorio ma alla democrazia*». Fa eco, in una nota, la consigliera regionale M5S Francesca Frediani: «*Da un processo assurdo non ci saremmo aspettati altro che una richiesta di condanna assurda. Al Palazzo di giustizia di Torino si processano le idee di uno scrittore e di un intellettuale sprestando tempo e soldi pubblici, intanto la 'ndrangheta mette le mani sul business del Tav in valle di Susa*».

